

Un attestato pregiudizio sostiene che l'oca sia un animale stupido, tant'è vero che si dà dell'oca a una donna bella ma sciocca. I motti a tal proposito non mancano: "Avere il cervello di un'oca", "Capire meno di un'oca". Che di un pregiudizio si tratti lo attestano le allusioni all'eccessiva loquacità delle oche (e guarda caso anche delle donne), loquacità da contrastare con un sasso in bocca come già Plinio consigliava.

Eppure proprio "continuo stridere e congartire con molta garrulità e senza consonanza o armonia alcuna" dell'oca fecero la salvezza dei Romani: "tanto silenziosamente arrivarono in cima che non solo riuscirono a ingannare le sentinelle ma non richiamarono nemmeno l'attenzione dei cani, che sono animali così pronti ad avvertire i rumori notturni. Tuttavia non ingannarono le oche che, nonostante la scarsità di cibo dovuta all'assedio, erano state risparmiate perché sacre a Giunone". Il Campidoglio fu salvato dai Galli e le oche acquisirono definitivamente lo status di uccelli fedeli e vigili.

Secondo la più classica delle simbologie l'oca è animale da compagnia, fedele e affezionata più del cane. Già Eliano narra di "Lacide, il famoso filosofo peripatetico" e della sua affezionatissima oca, a noi, oggi, sono più familiari le oche di Lorenz. L'etologo austriaco ci spiegò, fra il serio ed il faceto, le avventure di un'imprinting perfetto. Sempre i Romani ne riconobbero notevoli capacità divinatorie e l'esame dei resti ossei dava ottimi vaticini. Senza addentrarsi in complicate analisi mitologiche, così come il cigno, anche l'oca compare come animale psicopompo.

Nella cultura europea medievale e moderna accompagna e assiste (con bellissime sembianze femminili) i viandanti nei viaggi spirituali. La fiaba moderna il "Viaggio meraviglioso di Nils Holgersson" di S. Lagerdorf, racconta di un bambino in groppa ad un'oca in un viaggio/racconto di iniziazione alla scoperta del mondo, a conferma del perdurare del mito.

L'oca è così diffusa in Europa da essere una costante dell'allevamento (soprattutto casalingo): di oche nel mondo se ne conoscono almeno una trentina, da allevamento sono circa 12. In Friuli, nella Bassa Friulana e dal 1700 in particolare, si sviluppò l'allevamento dell'oca. Non solo le classi povere, sempre a caccia di apporti proteici nobili, ma anche le classi agiate la inserirono nella loro dieta; la contessa Rabatta Colloredo, nelle sue note di spesa giornaliera nomina più volte l'oca: "il giorno 6 marzo 1768 [...] quaranta quarantesimi d'oca più i durrelli relativi".

La presenza Romana in Friuli, l'importanza strategica, religiosa e politica di Aquileia portarono in Friuli (e nella bassa per l'appunto) l'allevamento dell'oca da ingrasso. Una continuità che attraversa più di 2000 anni dalla tarda antichità, al medioevo, arrivando a noi in un'unica isola culturale e alimentare: Morsano al Tagliamento.

Il piccolo comune è oggi sede di alcuni importanti allevamenti e aziende agrituristiche che dell'oca hanno fatto la propria specialità, senza contare l'annuale Sagra dell'Oca che convoglia curiosi e amanti dell'oca da tutta la regione e non solo.

Il paese ha una storia comune di dominazioni e saccheggi, ma ciò che lo caratterizza è il nome: Morsan da li aucis secondo la parlata locale o Morsan des ocis (Morsano delle Oche).

Alcune leggende tentano di spiegare l'etimo. La prima narra la presunta esistenza di un tale "Conte Oca", inquilino di Palazzo Gratto (settecentesco palazzotto sorto sulle rovine del castello). Un'altra è d'origine napoleonica: il 14 marzo 1797 una scararmuccia nei pressi del paese avrebbe visto la morte dell'ufficiale francese De Hoche, avvenimento che avrebbe creato il toponimo. Non poteva mancare la versione locale delle Oche del Campidoglio: le vigili oche salvarono il paese da un colossale incendio notturno.

Ma più delle fantasiose origini spiega la conformazione del territorio: l'acqua sgorgava da polle e da falde alimentate dal vicino Tagliamento, i fossi erano colmi d'acqua così come le numerose rogge del territorio. Fin dall'anno 1000, i Morsanesi pagarono le tasse alla Pieve di Cordovado, decime di frumento, vino e naturalmente oche.

Verso la metà del 1800 una grossa carestia favorì e incrementò l'allevamento delle oche nella zona di Morsano, perpetuando una tradizione antica.

## MANGIAR L'OCA

L'oca fu addomesticata dagli Egiziani prima del 1400 a.C. Il fegato dell'oca fu, per i Romani, la parte migliore. Plinio il Vecchio scrive: "I nostri antichi furono più saggi nel riconoscere nel fegato la parte migliore dell'oca". Esso veniva ingrassato in vari modi: tolto e immerso in latte e miele (secondo Plinio), ingrassato coi fichi (secondo Orazio) Proprio tale procedura è il motivo dell'etimologia di fegato (*iecur ficatum*). Insomma il fegato per antonomasia è quello d'oca.

I ricettari a partire da Apicio in poi tramandano moltissime ricette: oca arrosto, in salmì, foie grasse, ciccioli e salame d'oca e via dicendo.

L'oca è un cibo politically correct e capillarmente diffuso. Nessuna proscrizione alimentare riguarda l'oca, almeno nel mondo occidentale, e la sua versatilità culinaria la rende un ottimo sostituto, ad esempio, per i salumi di suino.

Animale dalle mille risorse, offre: le penne per scrivere, i piumini dacipria, le piume da imbottitura ed infine il **commageno** (da Commagene, luogo dell'antica Siria), un prodotto medicinale ottenuto dal grasso, ottimo per le escoriazioni, gli strappi, e come sedativo generale

## IL GIOCO DELL'OCA

Ognuno di noi ha giocato al gioco dell'oca. Se ci soffermiamo su quello che appare essere un innocuo vecchio gioco, scopriamo che: "La forma circolare, le caselle, l'esistenza di un punto di partenza e di uno di arrivo, rammentano il motivo del percorso sotterraneo, del viaggio che deve essere inesorabilmente compiuto se si vuole raggiungere il Centro di tutte le cose. La lenta marcia che dipende dal destino - i dadi - si accelera con l'intervento divino quando il caso vuole che si trovi l'animale sacro, l'oca. Allora il giocatore salta sulle miserie quotidiane e riprova la sua sorte. Il gioco finisce nel Giardino dell'Oca, nel Regno dei Beati, dove si arriva dopo la morte". Il gioco dell'oca è la base di gran parte dei moderni giochi da tavolo, i motivi di tale fama sono riposti proprio in tanta ricchezza di significati.